

12/05/2010

Rassegna stampa

12/05/2010

ATO MESSINA 1

1 **Gazzetta del Sud**

La lavorazione dei rifiuti spiegata ai ragazzi

Servizi di Igiene Urbana

2 **Giornale di Sicilia**

Fiumi e corsi d'acqua malati per cocktail di pesticidi agricoli

3 **Giornale di Sicilia**

"Mare a cinque stelle", menfi fa 13 ed è ancora fra le reginette d'Italia
(pag.2)

5 **Gazzetta del Sud**

Discarica a un passo dalla chiusura E istanza di fallimento per l'Ato2

6 **La Repubblica**

Tempi lunghi per i nuovi compattatori

7 **La Repubblica**

Il "salvatore" dell'Amia presenta il conto una maxi-parcella da due milioni di
euro

8 **La Repubblica**

Falde inquinate Cammarata va in Procura

ECONOMIA NAZIONALE

9 **Giornale di Sicilia**

Consorzi di bonifica: nuovi contratti per i 270 precari

10 **Sole24Ore**

Sulle spa troppi controlli senza risultati efficaci

Capo d'Orlando Iniziativa dell'Ato1 nei due centri di raccolta di Torrenova La lavorazione dei rifiuti spiegata ai ragazzi

CAPO D'ORLANDO. Come evitare le emergenze rifiuti e trasformare l'immondizia in ricchezza. Venti studenti della terza media dell'Istituto comprensivo "Giovanni Paolo II" di Piana di Capo d'Orlando, diretto dal dirigente Nunzio Scarpuzza, hanno svolto attività teorica e di laboratorio che li ha condotti dalla scoperta del concetto di rifiuto nel corso della storia, fino all'individuazione delle diverse tipologie di rifiuti e alla loro gestione. È stato il nuovo corso dell'Ato Me 1, diretto dal presidente Francesco Librizzi, a coinvolgere le scuole del territorio ed in questo caso l'isti-

tuto paladino, in progetti che possano diffondere ed affermare un comportamento consapevole nei confronti della tutela dell'ambiente e della raccolta dei rifiuti. L'attenzione del progetto si è soffermata sulla raccolta differenziata attraverso una corretta raccolta effettuata oggi tramite la tecnica del "porta a porta". Su 33 Comuni della società d'ambito solo due ancora non hanno il sistema di raccolta del porta a porta. Alle lezioni teoriche, realizzate anche tramite l'uso di dispositivi multimediali, si è deciso di affiancare una visita guidata al Centro di selezione e messa in ri-

serva dei rifiuti solidi urbani provenienti da raccolta differenziata e presso l'impianto di riciclo e produzione materie plastiche, situati a Torrenova.

In questi giorni, l'Ato sta invi-

tando le scuole ad organizzare delle visite guidate presso i Centri di raccolta e di riciclo di Torrenova in modo da consentire ai ragazzi di apprendere il ciclo di lavorazione dei rifiuti. ◀ (f.p.)



I ragazzi della scuola "Giovanni Paolo II" di Capo d'Orlando

AMBIENTE. Fungicidi e insetticidi: tipologie in crescita anche in Sicilia

Fiumi e corsi d'acqua malati per cocktail di pesticidi agricoli

ROMA

«**AMBIENTE**» Fiumi e acque interne italiane, di superficie e sotterranee, malati di pesticidi. Tra fungicidi, insetticidi, ed erbicidi sono ben 118 le tipologie individuate nelle acque italiane ambientali.

Composti chimici autorizzati singolarmente perlopiù per uso agricolo, ma poi ritrovati nelle falde e nel suolo «in cocktail», miscele cioè di almeno 15 prodotti il cui mix ha dei rischi tutti da verificare.

A lanciare l'Sos rischio-ambientale per gli specchi d'acqua e i fiumi nazionali è il sesto Rapporto «Monitoraggio nazionale dei pesticidi nelle acque», realizzato dall'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), sulla base dei dati forniti dalle Regioni e dalle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente. Dalle

anticipazioni del Rapporto, emerge una criticità nelle contaminazioni da da Terbutilazina, utilizzata nella coltura del mais e del sorgo. Nelle regioni dove l'uso della sostanza è più intenso (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna), la contaminazione interessa oltre l'80% dei siti delle acque superficiali controllati. Dai dati 2008 emerge la presenza di alcune sostanze in passato non rinvenute con tale frequenza; in particolare il fungicida carbendazim e gli insetticidi metomil e imidacloprid. Questa contaminazione è stata evidenziata soprattutto in Sicilia, che rispetto agli anni precedenti ha però ampliato considerevolmente lo spettro delle sostanze cercate. Un discorso specifico va fatto per il Glifosate, uno degli erbicidi più utilizzato a livello nazionale e monitorato tuttora solo in

Lombardia, dove è stato trovato nel 77,1% delle acque superficiali controllate.

Del resto, in Italia, solo il comparto agricolo impiega oltre 300 diverse sostanze, per un quantitativo pari a circa 150 mila tonnellate l'anno. Prodotti, osserva l'Ispra, «concepiti per combattere gli organismi nocivi, sono potenzialmente pericolosi anche per l'uomo».

Nel biennio 2007-2008, si legge nel Rapporto, sono stati valutati 19.201 campioni, provenienti dalle 18 regioni che hanno trasmesso i dati; la Calabria non lo ha mai fatto, mentre la Basilicata quest'anno non ha inviato informazioni. «Non controlliamo le acque potabili perché lo fanno già i gestori e altri enti» ha precisato Pietro Paris, il responsabile settore «Sostanze pericolose», unità che cura il Rapporto Ispra.

«BANDIERA BLU»

Acque limpide e servizi: tra le regioni trionfa ancora la Liguria. Si conferma la «perla» siciliana

«Mare a cinque stelle», Menfi fa 13 ed è ancora fra le reginette d'Italia

Menfi conquista per la tredicesima volta consecutiva la «Bandiera Blu»: simbolo di mare pulito e migliori servizi. Tra le regioni svetta la Liguria con 17 località, 4 in Sicilia.

ROMA

Tuffi in acque limpide e, una volta superata la battaglia, i migliori servizi amici dell'ambiente: questo il binomio del mare a «cinque stelle» per l'edizione 2010 di cui la Liguria è la regina e dove la siciliana Menfi, in provincia di Agrigento, detiene il record per 13 bandiere ottenute di fila ogni anno dal 1998, per un totale di 14 vessilli (il primo nel '92). E così, da Jesolo, in Veneto, a Pollica, in Campania, dalla new-entry Anzio nel Lazio, l'unica in provincia di Roma, al rientro storico dopo 18 anni di Loano (Savona), le spiagge doc di questa estate sono 231, 4 in più rispetto all'anno scorso, rappresentative di 117 comuni (115 rivieraschi e 2 lacustri) pari a circa il 10% di quelle premiate a livello internazionale. Mentre gli approdi turistici premiati sono 61.

Questi i risultati di «Bandiere Blu 2010», il vessillo che sventola nelle località in cui il mare pulito convive accanto agli

eco-servizi assegnato dalla Federazione per l'educazione ambientale (Fee), in collaborazione con il Consorzio nazionale batterie esauste (Cobat) e quella di Enel Sole, nella sede della Regione Lazio a Roma.

Secondo il segretario generale della Fee, Claudio Mazza, i dati dimostrano l'impegno crescente delle località turistiche marine rispetto «alla sempre maggior pressione del turismo sul patrimonio ambientale», ora la sfida è di «migliorare i propri standard di qualità orientando tutti i propri impegni in chiave di sostenibilità». La novità di quest'anno, riferisce Carla Crea dell'Enea, riguarda «lo schema delle acque di balneazione» che permetterà «a molte località di partecipare».

In particolare, la Liguria con 17 località (una in più dello scorso anno) guida la speciale classifica regionale. A pari merito con 16 località, seguono Marche e Toscana, che si distaccano dall'Abruzzo, quarto classificato con 13 bandiere. Stabile a quota 12 la Campania, che conferma le località della precedente edizione; molto bene la Puglia, ne guadagna una arrivando così ad eguagliare a quota 8 l'Emilia-Romagna. Nessuna

novità per il Veneto (6), mentre il Lazio arriva a quota 5 con l'ingresso di Anzio che, dice il sindaco Luciano Bruschini, è «frutto di sacrifici, di un mare pulitissimo, dei depuratori che funzionano, del verde pubblico e dei servizi. Questo tanto per rispondere a Legambiente che qualche mese fa voleva darci la bandiera nera». Il Lazio supera così in classifica la Sicilia e la Calabria che sono stabili a 4; il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna riconfermano le 2 dell'anno scorso, e vengono raggiunte dal Piemonte, che giunge a quota 2 bandiere (ma per i laghi); per finire con Molise e Basilicata, con una sola.

Tra le 117 località premiate, ce ne sono 15 a «cinque stelle»: si tratta di vere e proprie eccellenze dove l'educazione ambientale, la raccolta differenziata e la qualità delle spiagge, le piste ciclabili, l'accessibilità per tutti, e la comunicazione e informazione sono all'ordine del giorno. I tuffi d'autore si potranno fare a Jesolo, seguita da Celle Ligure e Varazze, Moneglia, e Lerici. Poi Cesenatico, Cecina, Bibbona, Castagneto Carducci, Castiglione della Pescaia, Potenza Picena e Civitanova Marche, Porto San Giorgio e San Benedetto del Tronto, Pollica.



Rifiuti Nuova tegola su 38 centri, TirrenoAmbiente sta per chiudere i cancelli a Mazzarrà

Discarica a un passo dalla chiusura E istanza di fallimento per l'Ato 2

Crediti vantati: l'Oikos di Motta Sant'Anastasia s'è rivolta al Tribunale

Leonardo Orlando
BARCELLONA

L'emergenza ambientale sembra non finire mai. Nuove grane per i 38 Comuni azionisti dell'Ato 2. Da oggi si rischia un nuovo stop ai conferimenti dei rifiuti nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea. TirrenoAmbiente, così come ha comunicato ieri per iscritto alla società d'ambito, ancora una volta chiuderà i cancelli dell'unica discarica esistente nella provincia di Messina agli automezzi che provengono dai comuni dell'Ato 2. I sindaci dei 38 centri - lamenta TirrenoAmbiente - non avrebbero fatto seguire azioni concrete alle promesse fatte nell'ultima assemblea nel corso della quale i primi cittadini si erano impegnati a versare una quota pari al 5% (circa 1 milione e 200 mila euro) del debito totale vantato dalla società mista di Mazzarrà, pari a 27 milioni e 400 mila euro.

Come se non bastasse, ieri un'altra doccia fredda. La società "Oikos spa", proprietaria della discarica di Motta Sant'Anastasia, ha depositato nella cancelleria del Tribunale di Barcellona istanza di fallimento per la società d'ambito a causa di un debito pregresso, non onorato, di 3 milioni e 41 mila euro. Il giudice della sezione fallimentare Assunta Cardamone ha già fissato ieri stesso l'udienza di comparizione delle parti per il prossimo 22 giugno. Il rischio è quello di incorrere nella bancarotta. Di diverso avviso - sulla questione fallimento - è l'Ato 2 i cui dirigenti affermano che gli Ato, così come dimostrano le sentenze dei Tribunali di Patti e di Palermo, non possono essere dichiarate falliti perché società a capitale pubblico.

«Ci sono - affermano fonti Ato - le sentenze emesse dai giudici delle sezioni fallimentari, ultima quella del giudice di Patti Salvatore Saya (che ha esaminato una procedura analoga per l'Ato di

Sant'Agata, ndc), con le quali si afferma il principio che le società a partecipazione pubblica non sono equiparabili agli altri soggetti con personalità giuridica». Sul caso dell'istanza di fallimento presentata dalla "Oikos" per l'uso transitorio della discarica di Motta Sant'Anastasia all'Ato 2 contestano le procedure adottate dalla stessa società. Oltre a non poter fallire, l'Ato 2 non avrebbe - affermano ancora i dirigenti dell'Ato - ricevuto nemmeno la messa in mora. Inoltre, si sostiene che tra l'Ato di Barcellona e la Oikos di Motta Sant'Anastasia in relazione al debito pregresso era stata stipulata una transazione che prevedeva da parte della società d'ambito l'impegno a versare una rata mensile di 100 mila euro fino all'estinzione del debito complessivo. L'impegno del pagamento della rata fu mantenuto solo per alcuni mesi e poi interrotto. La transazione bloccava le procedure di un atto ingiuntivo promosso dalla Oikos. «Al limite - aggiungono all'Ato - potrebbe essere, tutt'al più, riattivata la procedura interrotta del decreto ingiuntivo, ma mai quella dell'ipotesico fallimento che di sicuro non riguarda gli Ato».

Tornando al mancato pagamento delle quote promessa dai Comuni per garantire il con ferimento dei rifiuti nella discarica di Mazzarrà, fino a ieri sera l'unico comune che materialmente aveva dimostrato di aver effettuato il pagamento del bonifico era stato quello di San Piero Patti. Dagli altri, compresi Barcellona, Milazzo e Patti, ancora nessun segnale. L'impegno infatti preso con l'Ato e con la stessa TirrenoAmbiente era quello che sarebbe stato garantito il conferimento in discarica a quei comuni virtuosi i quali avrebbero dimostrato l'avvenuto trasferimento delle somme. La situazione diventa adesso incandescente anche perché le ditte fino adesso non sono state in grado di rimuovere ancora i rifiuti lasciati a marcire lungo le strade dei maggiori centri, soprattutto quelle di Barcellona. ◀



TirrenoAmbiente ha scritto a 38 sindaci comunicando l'imminente chiusura della discarica a causa dei debiti dei Comuni

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Tempi lunghi per i nuovi compattatori

I primi quattro la prossima settimana, per quelli di Catania manca il contratto

ISABELLA NAPOLI

I PRIMI autocompattatori a noleggio ad arrivare a Palermo saranno quattro mezzi prodotti dall'azienda Gorent di Firenze, noleggiati a spese degli sponsor privati. Ma saranno operativi solo tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima. E nel frattempo è ancora emergenza soprattutto in alcuni quartieri, più periferici, come Ciaculli. Qui i bambini della scuola elementare Nino Bixio entrano in classe dopo avere fatto la gincana tra i rifiuti.

Due giorni fa i commissari straordinari dell'Amia, Giuseppe Romano, Sebastiano Sorbello e Paolo Lupi, hanno firmato il contratto di noleggio con la Gorent: a garantire i fondi saranno alcune imprese private, tra le quali Ryanair. «I primi quattro autocompattatori disponibili partiranno stasera (ieri sera, ndr) con la nave da Napoli — spiega uno dei tre commissari, Sebastiano Sorbello — appena arriveranno a Palermo, dovranno però ottenere le

varie autorizzazioni per poter effettuare le operazioni di raccolta e di ingresso nella discarica di Bello Lupo». Potrebbero occorrere due o tre giorni.

Ecco perché, come primo intervento per fronteggiare l'emergenza, Sorbello conta su cinque grossi mezzi Mercedes «che appartenevano all'Amia e sono stati recuperati da un contenzioso dell'ex municipalizzata con una ditta privata. Saranno disponibili — assicura il commissario — entro due giorni».

In queste ore di corsa contro il tempo per superare i disservizi, i gestori dell'azienda rifiuti, nominati dal ministero, stanno provando a mettere in campo anche

i 16 automezzi promessi dall'Ato Simeto e che l'assessore regionale all'Energia Pier Carmelo Russo ha sbloccato il 5 maggio scorso, dopo che si è conclusa un'indagine per frode all'Unione europea. «Abbiamo inviato la bozza del contratto di usufrutto — dice Sorbello — per avere questi mezzi gratuitamente dall'Ato Simeto. Aspettiamo nelle prossime ore i

commissari dell'Ato per la stipula del contratto».

I mezzi, quattro grandi e altri dodici più piccoli, sono ancora a Catania. Solo dopo la stipula del contratto e prima di essere messi su strada, dovranno essere revisionati, assicurati e autorizzati per le operazioni di smaltimento dalla Camera di commercio. I tempi? «Saranno disponibili a metà della prossima settimana», prevede Sorbello. Nel frattempo l'Amia effettua lo smaltimento dei rifiuti con 25 mezzi, di cui almeno due o tre vanno regolarmente in tilt. Ecco perché ci sono ritardi nella raccolta dell'immondizia anche in centro, da via La Lumia a piazza Croci. Disagi in periferia, a Ciaculli, Brancaccio, in via Paruta e in corso Calatafimi. «In queste strade — racconta Paolo Serio, presidente della seconda circoscrizione — i netturbini passano una volta ogni tre giorni. Ormai non faccio altro che sollecitare l'ex municipalizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il professore Stagno d'Alcontres ha assistito l'azienda nel procedimento che rischiava di sfociare nel fallimento

Il "salvatore" dell'Amia presenta il conto una maxi-parcella da due milioni di euro

UNA parcella da un milione e 700 mila euro, che con l'Iva supera i due milioni. L'avvocato Alberto Stagno d'Alcontres presenta il conto all'Amia sulla base delle tariffe professionali. Nessuno sconto per la società che D'Alcontres ha fatto ammettere all'amministrazione straordinaria: il professionista, docente di Diritto commerciale, ha seguito l'Amia a partire da settembre. È stato lui, insieme con il penalista Bartolomeo Romano, a convincere il Tribunale fallimentare a salvare l'azienda. Negli uffici di

via Nenni, però, la parcella ha fatto saltare più d'uno dalla sedia: troppo "pesante", almeno secondo la società che sta valutando se contestarla.

D'Alcontres ha spiegato di aver presentato un conto così salato

perché non è mai stato pagato dall'azienda: ha ricevuto solo un acconto di 15 mila euro. Ha dunque deciso di avvalersi della tariffa professionale per redigere la parcella. Parcella che, per essere liquidata, affronterà un iter tutt'altro che semplice. Prima dovrà essere ammessa al passivo dal giudice, che può anche decidere di ridimensionarla. Poi il credito, insieme con gli altri, verrà pagato

con moneta fallimentare.

La parcella di D'Alcontres non è l'unica arrivata all'Amia: anche l'avvocato Alberto Romano pare ne abbia presentata una assai simile.

Nel settembre scorso il sindaco Diego Cammarata aveva pen-

sato di chiamare Stagno d'Alcontres in giunta con la delega alle Aziende. Invito che il docente ha

declinato: «Non mi sento portato per il ruolo di assessore — dichiarò a *Repubblica* — so che il sindaco vuole la mia collaborazione, anche se non mi aveva spe-

cificato in che termini, e io sono pronto a dargliela, anche gratuitamente. Ma non in giunta. Sono professore di Diritto societario. Potrò collaborare limitatamente alle mie competenze».

Stagno è poi diventato il legale dell'Amia. L'avvocato, fratello

del parlamentare Francesco, vicino a Micciché, aveva già lavorato per la società: è stato consulente della Pea, società formata da Falck e Amia per realizzare un termovalorizzatore a Palermo.

SA. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine**Falde inquinate
Cammarata
va in Procura**

IL SINDACO Diego Cammarata è stato ieri mattina al palazzo di giustizia, a colloquio per un'ora con il procuratore Francesco Mes-sineo dopo la pubblica-zione da parte di *Re-pubblica* delle novità nell'inchiesta su Bello-lampo: le prime analisi hanno messo in eviden-za l'inquinamento di al-cune falde in prossimità della discarica, che po-trebbero minacciare i pozzi. I magistrati della Procura hanno già di-sposto nuove analisi. Intanto l'Ama assicura controlli costanti sui pozzi: «Non abbiamo ri-levato alcuna anomalia, l'acqua che arriva nei rubinetti di Palermo non è inquinata», dice il di-rettore Guido Catalano.

IN COMMISSIONE. Oggi discussione su un disegno di legge per altri 800 provenienti dai bacini ex Ciapi, Pon-atas ed Arpa

Consorzi di bonifica: nuovi contratti per i 270 precari

PALERMO

●●● Per 270 precari dei consorzi di bonifica si avvicina il rinnovo dei contratti. Il primo via libera è arrivato ieri dalla commissione Attività produttive dell'Ars, ora si attende il visto finanziario della commissione Bilancio e poi il voto definitivo dell'aula. Tutto ruota attorno a un disegno di legge, primo firmatario Salvino Caputo (presidente dell'organismo alle Attività produttive) che, appunto, è stato approvato all'unanimità e garantisce almeno 51 giornate lavorative (ma di norma arrivano a 151) al personale in servizio negli undici consorzi. «L'approvazione di questa legge - afferma Caputo - consentirà non solo di assicurare la prosecuzione dell'attività lavorativa ai lavoratori amministrativi, ma pure di affidare in economia e direttamente anche per importi inferiori, opere

pubbliche di manutenzione e di miglioramento agrario con possibilità di aumentare i livelli occupazionali». Sempre in tema di precari, in commissione Lavoro - come fanno sapere il presidente Fausto Fagone e il segretario Nino Dina (Udc) - oggi sarà avviata la discussione su un disegno di legge che riguarda altri 800 lavoratori provenienti dai bacini ex Ciapi, Pon-atas ed Arpa. «Sono in programma le prime audizioni dei rappresentanti dei lavoratori - sottolineano i due esponenti dello Scudocrociato - I precari degli Enti locali e quelli dell'Amministrazione regionale dovranno ottenere la stabilizzazione. Per i contrattisti dei Comuni abbiamo individuato un percorso con un Ddl approvato dalla commissione Lavoro che ora potrà uscire celermente dalla II commissione, dove proporremo modifiche alla

luce dei rilievi mossi dal Commissario dello Stato alla finanziaria». Ieri in commissione Lavoro è stato presentato un disegno di legge a firma di Marianna Caronia (Udc): «Chiediamo che la Regione indica selezioni per titoli e dia una corsia preferenziale ai lavoratori con contratto non riconfermato o in scadenza, come ad esempio i 150 dell'Arpa ed i 22 Pon-Atas e Spo. Inoltre - aggiunge la Caronia - i 450 ex ciapisti dovrebbero essere impiegati in progetti triennali come sta avvenendo per gli ex Pip». Infine Claudio Barone (Uil): «È grave che i precari da anni al lavoro presso i Comuni siano di nuovo in una condizione di incertezza visto che sono state impugnate proprio le norme relative alla loro stabilizzazione. Chiediamo che si intervenga subito per dare serenità a questi lavoratori». (*FIPA*) **FILIPPO PACE**

Diritto dell'economia. I dati forniti dalla camera di commercio di Milano

Sulle spa troppi controlli senza risultati efficaci

Sovrapposizioni per il 76% delle società quotate

Giovanni Negri
MILANO

■ Nove figure con funzioni di controllo societario interno. Un evidente problema di sovrapposizione di competenze con paradossale inefficacia. Un aumento dei costi spesso sensibile. A queste conclusioni approda una densa ricerca (che sarà presentata venerdì mattina a Milano, alla sede di rappresentanza della camera di commercio, alla presenza del ministro della Giustizia, Angelino Alfano) condotta dall'Osservatorio sul diritto societario della camera di commercio di Milano che, dopo avere seguito tutta la fase di attuazione della riforma del diritto societario, si è ora concentrato sul tema dei controlli interni alle società quotate e ha inviato un questionario a tutte le 296

rappresentate in borsa al 31 dicembre 2007. A rispondere sono state in tutto 93 spa che costituiscono quasi la metà (il 45%) della capitalizzazione complessiva della borsa. Lo scopo della ricerca era verificare sul campo se il progressivo stratificarsi di normative spesso di fonte diversa ha provocato un sistema organico e coordinato oppure se ha contribuito a conflitti e frizioni fra gli organi di verifica.

E, come spesso avviene, la ricerca ha messo in plastica evidenza tutte le problematiche di una situazione ancora lontana dall'aver trovato un assetto. L'accumularsi di norme ha avuto come risultato 9 organismi monocratici o collegiali (società di revisione, preposti al controllo interno, amministratore delegato, comitato esecutivo, consiglieri d'amministrazione indipendenti, comitato audit, collegio sindacale, dirigente preposto ai documenti contabili, organismo di vigilanza ex 231) deputati al controllo.

Così, quasi il 76% delle società che hanno risposto al questionario sostiene che ci sia una sovrapposizione di competenze tra amministratori non delega-

ti, amministratori indipendenti, sindaci, revisori. Il 90% delle spa interpellate afferma poi di aver dovuto sostenere negli ultimi 5 anni un aumento dei costi per i controlli. L'aumento medio sui 5 anni è stato poi di circa il 94%, con un'oscillazione tra un minimo di 3 milioni e un massimo di 9 all'anno. Il 94% delle società quotate ha poi sottolineato di avere un sistema di controllo interno aggiuntivo rispetto a quello svolto dal collegio sindacale. Per esempio, il 95% ha un comitato per il controllo interno e il 92% un responsabile chiamato a vigilare sull'attuazione dei modelli organizzativi richiesti dalla normativa in materia di responsabilità amministrativa. Meno del 5% affida poi il controllo interno a società di revisione.

Dalla ricerca emerge con forza una serie di considerazioni. Innanzitutto l'inefficienza di un sistema che, a fronte di costi certi per le società, non è stato in grado sinora di produrre risultati apprezzabili. Tanto che, sia pure naturalmente su piani e con rilevanze diverse, si è passati da grandi scandali finanziari come quelli di Cirio e Parmalat, ad altre vicende ancora da

chiarire, ma dove il minimo che si possa dire è che i meccanismi di controllo interno non hanno dato esattamente buona prova, come quelle che coinvolgono Fastweb e Telecom Sparkle.

L'esuberanza delle figure cui sono affidate funzioni di controllo interno ha inoltre come riflesso, oltre al rapporto costi-benefici, anche l'inefficienza di aspetti cruciali dei meccanismi di governance per le imprese. Dove la presenza di figure sovrapposte o sovrapponibili può avere il perverso effetto di un gioco a somma zero, con l'incepparsi o il paralizzarsi di una "normale" vita societaria nella quale non si sa neppure più bene a chi corrispondono competenze e responsabilità.

Difficile dire se da parte del Governo, che ha di recente messo mano a una riforma della revisione, ci sia spazio per ulteriori interventi (sarà il ministro Alfano a doversi eventualmente scoprire), di certo c'è che il tempo di un ripensamento è forse arrivato.